



POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Memorie degli allievi del Regio Politecnico di Torino al Castello del Valentino

Original

Memorie degli allievi del Regio Politecnico di Torino al Castello del Valentino / Gianasso, E.. - In: STORIA DELL'URBANISTICA. - ISSN 2035-8733. - ELETTRONICO. - a. XXXVII serie III:10(2018), pp. 496-499.

Availability:

This version is available at: 11583/2704789 since: 2018-12-18T12:08:35Z

Publisher:

Kappa

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

**STORIA
DELL'URBANISTICA**

10/2018

STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Fondato da Enrico Guidoni nel 1981

Anno XXXVII - Serie Terza 10/2018

ISSN 2035-8733

ISBN 978-88-6514-299-8

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"
DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA PER I BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI
E PER LA PROGETTAZIONE URBANA, UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI PATRIMONIO, ARCHITETTURA, URBANISTICA
UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

Comitato scientifico

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Federica Angelucci, Clementina Barucci, Gemma Belli, Gianluca Belli, Carla Benocci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar, Teresa Colletta, Chiara Devoti, Daniela Esposito, Antonella Greco, Giada Lepri, Fabio Lucchesi, Enrico Lusso, Fabio Mangone, Francesca Martorano, Paolo Micalizzi, Adam Nadolny, Amerigo Restucci, Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby, Pasquale Rossi, Ettore Sessa, Tommaso Scalesse, Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

Redazione

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani, Antonella Greco, Paola Raggi, Stefania Ricci (coordinatrice), Laura Zanini

Segreteria di Redazione

Stefania Aldini, Irina Baldescu, Raimondo Pinna, Maurizio Vesco

Corrispondenti

Alessandro Camiz, Eva Chodejovska, Rafał Eysymontt, Maria Teresa Marsala, Andrés Martínez Medina, José Miguel Remolina

Direttore responsabile: Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ad almeno due referees esterni, secondo il criterio del *blind peer review*

Segreteria: c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2018 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma – tel. 0039 066790356

Amministrazione e distribuzione: via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma – tel. 0039 06273903

Impaginazione: Luisa Montobbio, Politecnico di Torino, DIST

Redazione del numero monografico: Maria Vittoria Cattaneo

Stampa: Tipografia Ceccarelli s.n.c. - Zona Ind. Campomorino - 01021 Acquapendente (VT)
Tel. 0763.796029 / 798177 - info@tipografiaceccarelli.it - www.tipografiaceccarelli.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma del 29-4-1982 n.174

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

La lista completa degli enti detentori dei diritti sulle iconografie è disponibile alla p. 566.



CeSRAMP
REGIONE
PIEMONTE

In collaborazione con CeSRAMP
Centro Studi e Ricerche Storiche sull'Architettura Militare del Piemonte

In copertina: Barabino [Maggiore Generale Comandante in Capo], *Corpo Reale del Genio, Direzione della divisione di Cuneo, Piazza di Vinadio. Pianta delle fortificazioni di Vinadio siccome furono tracciate sul sito nella compagnia 1834, scala 1/100*, Torino 31 Marzo 1835. Torino, I Reparto Infrastrutture, Archivio, cartella *Vinadio*, dettaglio.

La rivista è consultabile in versione PDF open access all'indirizzo:

<http://www.storiadellacitta.it/category/biblioteca/riviste/>

STORIA
DELL'URBANISTICA

10/2018

**GLI SPAZI DEI MILITARI
E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ
L'ITALIA DEL NORD-OVEST
(1815-1918)**

a cura di Chiara Devoti



EDIZIONI KAPPA

INDICE

9 **Ugo Soragni**

Editoriale

21 **Chiara Devoti**

Piazzeforti e città nell'Italia nord-occidentale

SEZIONE I

DISMISSIONI, CONSERVAZIONE DELLA MEMORIA
E NUOVI SISTEMI DI DIFESA TRA ESPANSIONE E
IMMAGINE RINNOVATA DELLA CITTÀ

29 **Eugenio Garoglio**

Fortezza Piemonte. Geopolitica, tecnologia e uso tattico strategico delle
fortezze del Regno di Sardegna tra Antico Regime e Restaurazione, 1713-1831

65 *Il forte della Brunetta*

67 *Il forte di Exilles*

70 *I forti di Fenestrelle*

74 *La fortezza di Demonte*

Chiara Devoti

102 *Il progetto di ricostruzione del principale baluardo verso i valichi alpini valdostani:
il forte di Bard*

107 **Maria Vittoria Cattaneo**

La dismissione delle fortificazioni urbane: testimonianze superstiti delle
strutture difensive sabaude

116 *La Cittadella e le mura di Torino*

124 *La Cittadella di Mondovì*

133 *Le fortificazioni di Bene Vagienna*

137 *Le fortificazioni di Fossano*

145 *La perduta fortezza di Demonte*

159 *Il castello e la cinta di Ivrea*

166 *Le fortificazioni di Cuneo*

-
- Simone Casa**
174 *Un'imponente opera d'ingegneria militare lasciata al degrado: il forte di Vinadio*
- 179 **Maria Vittoria Cattaneo**
Campi di Marte e piazze d'armi: rilocalizzazioni e messa a punto di settori urbani
- 215 **Enrico Lusso**
La difesa dei confini verso il Lombardo-Veneto dopo la Prima Guerra d'Indipendenza: una complessa opera di infrastrutturazione del territorio
- 245 **Pia Davico**
I complessi militari: un patrimonio nel disegno dell'architettura e della città di Torino
- Luca Reano**
287 *Caserme Cavalli e Lamarmora: un esempio di «riadattamento funzionale a caserma delle preesistenti strutture edilizie» in Torino*
- Maria Vittoria Cattaneo**
290 *Edifici militari. Prospetti e particolari architettonici, 1898*
- 297 **Chiara Devoti, Paola Guerreschi**
Urbanistica, presidio e territorio della capitale (Torino) nel rilevamento del Corpo di Stato Maggiore (1816-30): dal disegno alla visualizzazione in 3D
- 311 **Salvatore Incandela, Maria Teresa Marsala**
Il «censimento planimetrico» del riuso conventuale realizzato dal Genio Militare postunitario: un esempio di campionatura urbana dell'area nord-occidentale italiana (1863-64)

Marta Boero

- 319 *Il complesso delle 'Caserme' di Asti (1810-1945)*

SEZIONE II

INFRASTRUTTURE, ACQUARTIERAMENTI, SANITÀ, LUOGHI DI FORMAZIONE, STRUTTURE DI SERVIZIO DENTRO E FUORI LA CITTÀ

- 327 **Laura Guardamagna**
L'esordio delle ferrovie dalla Restaurazione all'Unità: un'importante infrastruttura per le forze armate

-
- 353 **Enrica Bodrato, Antonella Perin**
Strada ferrata e militari: alcune stazioni sulla linea Torino-Genova
- 362 *La stazione ferroviaria di Alessandria: nuovi dati d'archivio*
- 365 *Documenti per gli apparati decorativi della stazione di Genova Brignole*
- 368 *Documenti per il progetto architettonico e decorativo di Torino Porta Nuova*
- 373 **Chiara Devoti**
«Economizzare le preziose vite dei difensori del trono e dello Stato»: la salute della popolazione militare tra scelte urbanistiche e modelli architettonici
- 409 *L'ospedale divisionale di Alessandria: disegni tra città e architettura*
- 413 *Gli impianti termali militari: il complesso di Acqui Terme nel rilievo del Primo Reparto Infrastrutture*
- 417 **Erika Cristina**
Un nosocomio moderno al servizio della guerra: il reparto militare di riserva all'Ospedale Mauriziano di Torino (1915-1919)
- 429 **Elena Gianasso**
Il Corpo del Genio Militare. Gli spazi per la formazione degli ufficiali a Torino
- 449 **Paolo Cornaglia**
Un'ansiosa Restaurazione: il nuovo Palazzo Reale di Genova e la caserma difensiva di Castelletto (1816-1824)
- 473 **Cristina Cappai, Chiara Devoti, Monica Naretto**
La fabbrica delle polveri di Fossano: il Regio Polverificio sorto con il concorso della Municipalità
- Chiara Devoti**
- 481 *Un campo volo militare scomparso: il Regio Aeroporto Carlo Maria Piazza a Torino*

SEZIONE III

MEMORIA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE TESTIMONIANZE MILITARI NEL DISEGNO URBANO E SUL TERRITORIO

- 487 **Elena Gianasso**
I militari e la memoria patria: monumenti e città a Torino tra Ottocento e Novecento
- Elena Gianasso**
- 496 *Memorie degli allievi del Regio Politecnico di Torino al Castello del Valentino*

Luca Malvicino

500 *Il Parco della Rimembranza di Govone, esempio di trasformazione di una preesistenza*

505 Anna Tiziana Aloisi Casagrande

Il classicismo nei monumenti commemorativi della Grande Guerra

516 *I monumenti ai caduti della Grande Guerra nella Bassa Valle d'Aosta*

521 Luca Barello, Rachele Vicario

Fenestrelle: il Forte e il paesaggio. La percezione del disegno dei luoghi attraverso interventi paesaggistici e architettonici

Stefania Manassero

531 *Lo stanziamento militare a Venaria Reale: genesi e caratteri di un borgo non più a servizio della corte sabauda*

RICERCHE

537 Maria Chiara Guerra

Sul fronte dannunziano dell'Arte: il patrimonio culturale italiano tra tutela e danno, negli anni del primo conflitto mondiale

Stefano Presutti

562 *Uno sguardo oltre il quadrante: la polveriera di Capua da castello di Carlo V a fucina delle polveri*

APPARATI

566 Elenco completo delle iconografie e relativi detentori dei diritti

575 Abbreviazioni

MEMORIE DEGLI ALLIEVI DEL REGIO POLITECNICO DI TORINO AL CASTELLO DEL VALENTINO

Elena Gianasso

È il 10 giugno 1926 quando, a Torino, nel Salone d'onore del castello del Valentino, il Regio Politecnico inaugura due lapidi in onore degli allievi della scuola di ingegneria caduti a causa del primo conflitto mondiale [fig. 1]. Alla cerimonia partecipano le autorità civili, militari e religiose, le famiglie dei combattenti e gli studenti. I discorsi pronunciati rendono omaggio, afferma il Rettore dell'istituto, prof. Felice Garelli, ai «189 giovani brutalmente ma non invano spezzati»¹, ricordandone l'impegno, il coraggio e i riconoscimenti ricevuti. L'evento è commentato nelle pagine del quotidiano «La Stampa» con parole che pongono in relazione la Grande Guerra con le scene delle battaglie affrontate dai Savoia rappresentate sulle pareti della Gran Sala del Valentino, episodi scelti nel Seicento da studiosi e letterati di corte per onorare il casato regnante². Ne deriva un racconto unitario, esteso nei secoli, elogiativo dei caduti per la patria, che inserisce l'iniziativa politecnica nel più ampio programma di celebrazioni che, quasi al decennale della vittoria, concorrono a creare il mito postumo³ di una guerra che, secondo l'interpretazione ufficiale diffusa dal regime fascista, era giusta e necessaria per liberare l'Italia dallo straniero⁴.

Le due lastre commemorative, in marmo cipollino, sono collocate sulle pareti settentrionale e meridionale del salone del Valentino [figg. 2-3]; al centro, ognuna riporta in alto la scritta «Ai suoi allievi caduti per la patria / La scuola d'ingegneria», gli anni «MCMXV» e «MCMXVIII» e quindi l'elenco dei nomi delle persone scomparse⁵. Ai margini, una preziosa cornice dipinta collega le targhe, di

¹ I discorsi sono in *Le lapidi ai caduti della Scuola d'Ingegneria inaugurate in presenza dei Principi*, in «La Stampa», 11 giugno 1926, p. 6.

² *Ibid.*

³ La definizione, mediata da Isneghi (Mario ISNEGHI, *Le guerre degli italiani. 1848-1945. Parole immagini ricordi*, Bologna, il Mulino, 2005), distingue il significato dei monumenti ai caduti realizzati dopo il primo conflitto mondiale da quelli innalzati in onore degli eroi del Risorgimento. Si veda, in questo volume, il contributo di Elena GIANASSO, *I militari e la memoria patria: monumenti e città a Torino tra Ottocento e Novecento*.

⁴ Claudio CANAL, *La retorica della morte. I monumenti ai caduti della Grande Guerra*, in «Rivista di storia contemporanea», 4, 1982, pp. 659-669 e Renato MONTELEONE, Pino SARASINI, *I monumenti ai caduti della Grande Guerra*, in Stéphane AUDOIN ROUZEAU, Annette BECKER, *La violenza, la crociata, il lutto. La Grande Guerra e la storia del Novecento*, Einaudi, Torino 2002, pp. 631-662. Agli stessi si deve la considerazione critica della Grande Guerra come ultimo episodio del Risorgimento italiano.

⁵ Parete sud: «Aceti Ludovico – Albergoni Fortunato – Allavena Antonio – Alliaga di Ricardone Francesco – Angeleleri Ezio / Angelini Paroli Carlo – Antodicola Carlo – Aprosio Arturo – Arnier Alfonso – Arrivabene Ugo – Astengo / Pietro – Auteri Michele – Baffi Bernardo – Baldi Attilio – Barbè Arturo – Barberis Doria Lorenzo – Barcellona / Giuseppe – Bargiggia Ernesto – Barone Adriano – Bedoni Arplè – Bellia Adalberto – Belmondo Paolo – Beretta / Giuseppe – Bertani Antonio – Bertoglio Felice – Bertorello Giuseppe – Bianchi Carlo – Boario Federico / Bolognese Trevenzoli Renato – Bonanati Arnaldo – Bonino Enrico – Bonito Giuseppe – Borrino Euclide / Bottarelli Paolo – Bottiglia Giulio – Brunelli Alessandro – Bucco Rodolfo – Bustaffa Giuseppe – Buzzi / Giovanni – Caire Camillo – Caire Giuseppe – Caldelli Pier Luigi – Callegaris Angelo – Caprara Francesco / Carminati Guido – Casaceli Silvio – Casali Alessandro – Caselli Mario – Cavallo Mario – Chiesa Damiano / Cipollato Massimo – Cividali Claudio – Caloutti Arturo – Cordoni Librino Gino – Coris Gaetano – Couvert / Luciano – Crosta Piero – Cugola Aldo – De Alberti Lelio – De Angelis Alfredo – De Bernardi Giovanni – De Eo / Salvatore – Del Fabbro Valentino – De Lilla Mario – Del Mastro Calvetti Silvio – Delvillani Clelio – Donato / Giuseppe – Fabiani Domenico – Facci Attilio – Fares Eugenio – Ferrarini Nereo – Ferri Vincenzo – Forti Antonio / Foschini Federico – Fragomeni Antonio – Franco Ugo – Fratalocchi Alessandro – Fratianni Giacomo – Fugazza / Mario – Genesio Italo Antonio – Geymonat Amedeo – Giampietro Renato – Giannotti Riccardo – Giberti Camillo / Natale – Gini Edgardo – Giorgio Gian Francesco – Giroldo Cesare – Giobertoni Giacinto – Giuffrida Giuseppe / Maria – Grandinetti Eugenio – Greguol Ernesto – Guarneri Gioele – Guglieri Carlo – Hornbostel Adolfo / Ivaldi Emilio – Jahier Arturo – Julio Giovanni Emilio – Lanfranchi Carlo – Lanfranchi Gianfranco – Lattes Mario». Parete nord: «Lichtenberger Ugo – Lovera Bernardino – Maffei Carlo Alberto – Mannozi Ruggero – Marchese / Cassolo Lorenzo – Marconi Raniero – Marcovich Mario – Marsicano Luigi – Marsilio Gisulfo / Martini di Cigala Carlo / Marzano Francesco – Massa Saluzzo Augusto – Massini G. Battista / Massobrio Andrea – Mazzuchelli Baldassarre – Meazza Alessandro

forma quadrangolare con un arco centrale che ne enfatizza il significato, ai dipinti laterali e all'intera parete. La composizione novecentesca è completata da due cariatidi, poste accanto alle porte, che sostengono un festone di lauri e di palme che idealmente prosegue sotto ogni lapide, incorniciando un trofeo dipinto, in basso, al centro della composizione. Il disegno delle due targhe è affidato all'artista milanese Ludovico Pogliaghi⁶, noto per la porta maggiore del duomo di Milano e per altre opere che arricchiscono gli apparati funebri dei cimiteri di Como e di Milano. Formato all'Accademia di Brera, dove è poi docente di decorazione e ornato, Pogliaghi è affiancato, al Valentino come in altri edifici soprattutto lombardi, da Gerolamo Poloni⁷ che, al castello, si occupa della cornice, dello zoccolo e delle due figure accanto agli ingressi.

Il progetto si colloca nell'ambito dei lavori eseguiti per il restauro del salone, già dichiarati necessari da Giovanni Vico nella sua monografia dedicata alla residenza di Cristina di Francia nel 1858⁸, ma avviati alla metà degli anni venti del Novecento e non ancora conclusi nel giugno del 1926. Il soffitto, ornato da una prospettiva già molto danneggiata, è allora ridecorato dal pittore torinese Francesco Chiapasco⁹, autore di non pochi ripristini nelle residenze sabaude, che al Valentino, su uno sfondo blu cielo, mette in evidenza figure allegoriche e putini con operazioni di raschiatura, pulitura e ritocco¹⁰. Approvato dalla Soprintendenza all'arte medievale e moderna allora diretta da Cesare Berteau¹¹, considerato dalla stampa contemporanea un corretto metodo di intervento per riportare il costruito seicentesco al Novecento¹², il cantiere che ha interessato il Valentino nel periodo tra le due guerre ha, quindi, restituito una significativa memoria ai caduti voluta da un istituto universitario. Nell'ambito, forse, degli stessi lavori del 1926, sotto i portici meridionali del castello è murata anche una croce in

– Migliasso Italo Achille / Miglioretti Carlo – Milano Severo – Minoli Michelangelo – Monateri Ottavio Domenico / Monga Marchi Antonio – Montanari Enea – Multedo Armando – Musante Federico – Niccolini / Guido – Norcini Carlo – Olioli Gian Luigi – Omati Marcantonio – Ottolenghi Gustavo – Pagliari Pierino – Palatini Mario – Palermo Re Giulio – Parise Corrado – Pascoli Salvatore / Pasti Camillo – Pegazzano Francesco – Pesci Enrico – Pezzana Giuseppe – Piana Giovanni / Piazza Guido – Pozzi Giuseppe – Prato Ferdinando – Priore Francesco – Pronio Giuseppe / Racagni Paolo – Rasero Carlo – Raviola Giuseppe – Rebora Gian Guglielmo – Ribet Carlo / Rocchi Fortunato Antonio – Rosa Cesare – Rossi Roberto – Sacerdote Semaria Arrigo / Sacerdote Paolo – Salomone Arturo – Santagata Ciro – Scamuzzi Carlo – Segre Graziadio Luciano / Sibilla Massiera Pietro – Siligardi Gerolamo – Sini Mario – Sola nicola – Sommariva Camillo / Sommariva Luigi – Spagnolo Mario – Toller Gino – Torrala Federico – Torriano Pio – Vaccari Alberto / Vaccari Giuseppe – Vacchetta Entico – Vannucci Domenico – Vianelli Ettore – Vitali Michele / Zaveroni Renato – Zazzera Domenico – Zucali Mario – Alfredo Marsili – De Lorenzi Domenico / Panarese Pietro – Ponzio Carlo – Riovier Alberto – Vassallo Silvio – Borriero A. – Oddone Carlo / Pettazzi Umberto – Zuccarello Filippo – Arduino Mario». Un breve profilo biografico degli studenti è nel volumetto *Ai suoi allievi caduti per la patria la Scuola di Ingegneria di Torino*, pubblicato dalla Regia Scuola di Ingegneria Torino (Torino 1925), ora parte del patrimonio dell'Archivio Storico del Politecnico di Torino (fondo *Direzione Amministrativa*, doc. 24). Altre carte si individuano in altri fondi documentari dello stesso archivio con riferimento al profilo biografico dei singoli studenti.

⁶ Ludovico Pogliaghi *nella vita e nelle opere*, a cura del Comitato per le onoranze con note critiche di Ugo Nebbia, Istituto Tipografico Editoriale, Milano 1959; Aurora SCOTTI, Costanza ROGGERO, *Il Castello del Valentino. The Valentino Castle*, Politecnico di Torino L'Arciere, Torino 1994, p. 79; Annalisa DAMERI, *Il castello del Valentino fra Otto e Novecento: ampliamenti e restauri*, tesi di specializzazione, tutor Vera Comoli, Politecnico di Torino, Scuola di Specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei Beni architettonici e ambientali, a.a. 1997-1998.

⁷ S.f., *Le lapidi*, cit., p. 6; SCOTTI, ROGGERO, *Il Castello del Valentino*, cit., p. 79.

⁸ Giovanni VICO, *Il Real Castello del Valentino. Monografia storica*, Torino, Stamperia Reale, 1858, p. 73.

⁹ DAMERI, *Il castello del Valentino fra Otto e Novecento*, cit., e Costanza ROGGERO BARDELLI, Sandra POLETTI (a cura di), *Le Residenze sabaude. Dizionario dei personaggi*, Accolade, Torino 2008, p. 239.

¹⁰ L'intervento di restauro è brevemente illustrato nell'articolo pubblicato su «La Stampa», s.f., *Le lapidi*, cit., che ricorda che i lavori sono stati seguiti da Corrado Ricci che avrebbe proposto Ludovico Pogliaghi. L'articolo illustra i lavori, descrivendo anche la preesistenza, e conclude «Né voglio dimenticare, col Chiapasco, il Reduzzi che formò i modelli dei trofei delle porte; il Vacca, che operò gli intagli in legno» (*ibid.*).

¹¹ Della bibliografia, articoli e tesi di laurea dedicati alla figura di Cesare Berteau, si ricorda qui soltanto Maria Grazia VINARDI, Silvia VALMAGGI (a cura di), *La conservazione delle architetture. L'archivio privato di Cesare Berteau*, UTET, Torino 2008.

¹² *Ibid.*

memoria degli «allievi fascisti della Scuola caduti nel dopoguerra in difesa della Vittoria»¹³, presentata al pubblico lo stesso giorno dell'inaugurazione delle targhe del salone. Al 1934, poi, è datata la targa in onore di Damiano Chiesa, studente di ingegneria meccanica giustiziato nel 1916 citato già nelle lapidi della Gran Sala¹⁴, ulteriore omaggio alla patria, scelta che sembra confermare la considerazione critica del primo conflitto mondiale come ultima importante guerra del Risorgimento italiano.



Fig. 1. Torino, castello del Valentino, il Salone d'onore con le due lapidi in onore degli allievi della scuola di ingegneria caduti a causa del primo conflitto mondiale.

¹³ S.f., *Le lapidi*, cit., p. 6. Gli studenti commemorati sono: Arrigo Apollonio («di Enea, nato a Pirano d'Istria il 21 luglio 1902, studente del primo anno di ingegneria. Caduto a Pirano il 7 luglio 1921»), Lucio Bazzani («di Antonio, nato a Viareggio (Lucca) il 19 settembre 1904, studente del primo anno di ingegneria industriale meccanica. Assassinato a Torino dall'insidia spietata dei nemici interni il 19 dicembre 1922»), Amos Maramotti («di Alfredo, nato a Guastalla (R. Emilia) il 12 giugno 1902, studente del secondo anno di ingegneria industriale meccanica. Cadde a Torino il 23 aprile 1921») e Renato Picciati («di Lazzaro, nato a Bergioia (Carrara) il 2 aprile 1899, studente del terzo anno di ingegneria industriale meccanica. Valoroso combattente, decorato con medaglia di bronzo e croce, promosso, sul campo, tenente per merito di guerra. Fascista animoso, cadde a Bergioia fulminato da vari proiettili l'8 gennaio 1922 in un sanguinoso agguato di feroci elementi sovversivi del quale pure fu vittima il fratello Eugenio»). I giovani sono insigniti di laurea *ad honorem* il 27 marzo 1927 con una cerimonia che si svolge di fronte alla lapide collocata al Valentino (*Le lauree «ad honorem» a quattro fascisti caduti*, in «La Stampa», 28 marzo 1927, s.p.).

¹⁴ Damiano Chiesa, irredentista giustiziato nel 1916, è stato allievo di ingegneria meccanica a Torino. È noto il suo diario, pubblicato postumo nel 1934, da lui intitolato *Notiziario di D. Chiesa studente in ingegneria meccanica al Regio Politecnico di Torino* che spiega molti suoi progetti. Una ricca bibliografia accompagna la sua figura, al Valentino ricordato da una lapide, datata 1934, collocata sotto il portico meridionale del castello dopo il restauro del 2016.



Fig. 2. Lastra commemorativa sulla parete meridionale del salone del castello del Valentino.

Fig. 3. Lastra commemorativa sulla parete settentrionale del salone del castello del Valentino.



STORIA DELL'URBANISTICA

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA
DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Fondato da Enrico Guidoni
Anno XXXVII - Serie Terza - 10/2018

GLI SPAZI DEI MILITARI
E L'URBANISTICA DELLA CITTÀ
L'ITALIA DEL NORD-OVEST
(1815-1918)



EDIZIONI KAPPA

